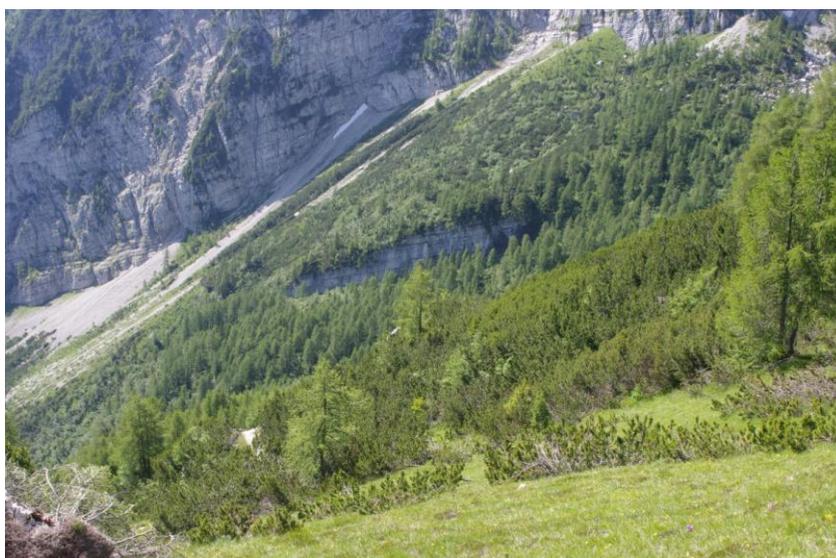


Gruppo montuoso del Brenta
Interventi di miglioramento ambientale rivolti al
Fagiano di monte

Programma di lavoro - decennio 2014-2023



<i>A cura di</i>	<i>Coordinamento</i>
<ul style="list-style-type: none">• Servizio Foreste e fauna<ul style="list-style-type: none">- Ufficio Faunistico,- Uffici Distrettuali Forestali di Cles, Malè, Tione, Trento	Ermanno Cetto
<ul style="list-style-type: none">• Servizio Conservazione della Natura e valorizzazione ambientale	Elisabetta Romagnoni
<ul style="list-style-type: none">• Associazione Cacciatori Trentini	Alessandro Brugnoli
<ul style="list-style-type: none">• Parco Naturale Adamello Brenta	Andrea Mustoni

Dicembre 2013

INDICE

Premessa	
Obiettivi	
Metodo	
Cartografia di riferimento	
Periodo di riferimento	
Interventi effettuati	
Interventi proposti	
Monitoraggio	
Risultati	
Procedure di attivazione delle iniziative	
Attori e ruoli	
Conclusioni	
Allegati	

PREMESSA

In provincia di Trento da diversi anni alcuni Soggetti, pubblici e privati, investono risorse in interventi ambientali a fini faunistici.

I presupposti normativi che costituiscono riferimento per tali interventi sono ben richiamati nel capitolo 6.1.2 del piano faunistico provinciale, approvato dalla Giunta Provinciale con deliberazione n. 3104 del 30 dicembre 2010, consultabile al sito informatico del Servizio Foreste e fauna (www.foreste.provincia.tn.it).

Nel medesimo capitolo il piano faunistico provinciale cita i principali strumenti operativi attivati nonché, per gli aspetti metodologico-applicativi, alcuni documenti di riferimento.

Si riprendono di seguito alcuni passaggi del piano:

“In Provincia di Trento gli interventi ambientali nell’ambito dei quali è possibile ricercare fondi utili a finanziare una migliore “conservazione, gestione e miglioramento” degli habitat possono essere prioritariamente individuati nel contesto delle misure previste dal “sistema” Natura 2000 (direttive CEE 79/409 e 43/92) e delle misure comunitarie attinenti lo sviluppo rurale (Regolamento CE n. 1628/05, relativo al sostegno dello sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale - FEASR). In particolare nel Programma di Sviluppo Rurale (PSR) provinciale 2007 – 2013 spiccano alcune misure, principalmente legate all’Asse 2 e rivolte alla “Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale”, alla “Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde” e alla “Tutela del territorio”. Tali misure sono riferite all’uso sostenibile dei terreni agricoli-forestali e prevedono interventi ad elevata valenza faunistica; tra queste le 214 e 211, riferite al contesto agricolo, e la 227, riferita a

quello forestale. Oltre a queste la misura 323, indirizzata a contribuire alla tutela dell'ambiente, alla conservazione degli habitat naturali di pregio e alla salvaguardia delle risorse naturali disponibili.

Sotto l'aspetto tecnico, la tematica dei miglioramenti ambientali si avvale, oltre che di una vasta bibliografia, anche di alcuni contributi provinciali di carattere metodologico ed applicativo. Nel 2002 il Servizio Faunistico ha pubblicato "Miglioramenti ambientali a fini faunistici", contenente le linee guida per la gestione degli ambienti del fagiano di monte, di coturnice, re di quaglie e lepre comune. A questa pubblicazione sono seguiti il "Progetto pilota del monte Bondone" quale esempio di applicazione delle linee guida e gli atti del Convegno sui miglioramenti ambientali del 2003. Si citano, inoltre, il "Progetto Fauna", "Selvicoltura e gallo cedrone", il recente "Ecologia e gestione dei boschi di neoformazione nel paesaggio del Trentino". Di carattere applicativo è il recente affidamento di un progetto di miglioramento ambientale per il territorio della Val di Ledro.

Le iniziative attuate, peraltro non rare, afferiscono in gran parte agli ambienti seminaturali di montagna (boschi, arbusteti, pascoli, prati) e sono state condotte direttamente da alcuni Uffici distrettuali forestali e, in applicazione di un protocollo sottoscritto nel 2000 fra Ente gestore della caccia, Servizio Foreste e Servizio Faunistico, dalle Riserve di caccia. Di una certa valenza faunistica, oltre che paesaggistica, sono poi gli interventi effettuati da privati nell'ambito delle azioni previste dal PSR."

Il documento di pianificazione faunistica sopra citato evidenzia inoltre come:

"L'attuazione degli interventi dovrebbe, peraltro, rientrare in un quadro pianificatorio strutturato che possa garantire continuità nel tempo e nello spazio degli interventi stessi, nell'ambito delle priorità individuate sulla base di analisi territoriali e faunistiche, al fine di massimizzare le ricadute positive sulla fauna. Esiste, anche, la necessità di coordinamento fra i soggetti che hanno competenza sui vari ambiti territoriali: Servizi forestali, Servizi dell'agricoltura e relative categorie di interessi

Peraltro, la pianificazione e l'organizzazione dei miglioramenti ambientali a fini faunistici appare piuttosto complessa. Tale complessità deriva, innanzitutto, dalle diverse cause che hanno condotto o stanno conducendo alla rarefazione e frammentazione di alcuni importanti habitat faunistici e dai diversi settori interessati (forestale, agrario). L'approccio alla problematica non può essere pertanto univoco, per la diversità dei problemi, delle strutture pubbliche e private interessate, degli interessi coinvolti.

Sulle superfici silvopastorali, la LP 11/07 prevede la realizzazione di Piani Forestali e Montani, strumento di governo del territorio attraverso il quale vengono evidenziati le potenzialità, i vincoli e le priorità per la gestione del territorio forestale inteso in senso lato. I Piani forestali e montani prendono in esame porzioni di territorio amministrativamente omogenee, coincidenti con i territori delle comunità previste dalla LP 3/06, o con porzioni omogenee di esse, di ampiezza tale da consentire l'analisi per i diversi aspetti che vengono considerati con un livello di dettaglio sufficiente. Ai Piani forestali e montani, fra l'altro, è demandata l'individuazione delle tipologie di interventi previsti nella già citata art. 22 della LP 11/07. All'interno dei Piani forestali e montani quindi, potrebbe essere collocata la pianificazione pluriennale a livello di "vasta area omogenea" degli interventi di miglioramento ambientale a fini faunistici comprendente:

- *l'individuazione degli ambiti territoriali omogenei dal punto di vista faunistico e vegetazionale*
- *la definizione degli obiettivi e delle priorità di intervento con riferimento alle specie e agli ambienti."*

In tale contesto, l'Ufficio Faunistico ha promosso un'iniziativa sperimentale indirizzata a coordinare, nell'ambito del Gruppo montuoso del Brenta, l'attività pianificatoria e operativa sviluppata da diversi Soggetti e volta ad attivare interventi di miglioramento ambientale finalizzati a favorire la specie fagiano di monte.

OBIETTIVI

I principali obiettivi perseguiti con il presente lavoro sono:

- pianificare gli interventi di miglioramento ambientale a fini faunistici rivolti alla specie forcello nell'area faunistica del Brenta, attraverso un coordinamento fra i diversi Soggetti, pubblici e privati, coinvolti;
- predisporre un "programma dei lavori" unico
 - sul quale fare convergere risorse (economiche- lavorative) dei diversi Soggetti interessati a queste attività (Servizio Foreste e Fauna, ACT, Parco NAB, Serv. Conservazione Natura e V.A., Comuni, ASUC);
 - a valenza pluriennale, indicativamente decennale;
- semplificare gli aspetti autorizzatori collegati alla realizzazione dei singoli interventi inseriti nel programma dei lavori;
- creare una banca dati informatizzata dove:
 - sono recuperate le attività svolte in passato;
 - sono registrate le attività in fase di realizzazione;
 - sono registrati gli esiti dei monitoraggi.

METODO

E' stato creato un gruppo di lavoro costituito da tecnici forestali-naturalisti-faunisti rappresentanti i seguenti Soggetti:

- Servizio Foreste e fauna (Ufficio Faunistico e 3 Uffici Distrettuali Forestali)
- Servizio Conservazione della natura e valorizzazione ambientale
- Parco Naturale Adamello Brenta
- Associazione cacciatori trentini

Il gruppo ha concordato la seguente metodologia di lavoro:

- 1) creazione di una cartografia di riferimento quale supporto all'individuazione delle aree di intervento;
- 2) individuazione di un intervallo temporale:
 - a. futuro, all'interno del quale programmare gli interventi
 - b. passato, ove effettuare la ricognizione degli interventi realizzati;
- 3) individuazione delle aree e delle tipologie degli interventi effettuati;
- 4) individuazione delle aree e delle tipologie degli interventi programmati;
- 5) definizione di un programma di massima riferito al monitoraggio degli interventi.

Cartografia di riferimento

Si riportano di seguito i criteri con i quali è stata realizzata la cartografia di riferimento:

- 1) All'interno del Gruppo montuoso del Brenta, individuati i territori oltre i 1.400 m s.l.m.
- 2) Per le aree "Natura 2000" selezionati i territori:
 - Brughiere alpine
 - Mughete
 - Saliceti subartici
 - Praterie alpine silicicole
 - Praterie alpine calcicole
 - Nardeti
 - Lariceti cembrete

Utilizzando la proposta del Servizio Conservazione della natura che ha segnalato i codici

- 4060, 4070, 4080 (habitat di arbusti)
- 6170, 6150, 6230 (habitat aperti che potrebbero essere interessati da chiusura o invasione di arbusti o rinnovazione)
- 9420 (larici cembra come forma riferita a pascoli alberati o formazioni infraperte).

3) Per le aree esterne a "Natura 2000"

a) dalla Carta dell'uso del suolo e selezionati i territori:

- Arbusteti e mugheti
- Aree a pascolo naturale e prateria di alta quota
- Prati stabili

su questa cartografia è stata sovrapposta la seguente, di maggior dettaglio:

b) dalla Carta dei tipi forestali reali:

- Mugheta a Erica (104)
- Mugheta a Rododendro ferrugineo (101)
- Mugheta a Rododendri (103)
- Mugheta acidofila d'invasione su pascolo (102)
- Ontaneta di ontano nero (111)

4) Dati territoriali

E' stato tenuto conto delle classi di pendenza (dal Modello digitale del terreno PAT – Lidar), che orientano rispetto alla possibilità e modalità d'intervento (manuali o meccanizzate).

Sono state stralciate dall'individuazione cartografica le aree sopra i 35°, in quanto non candidabili ad effettuare interventi, nemmeno manuali.

Sono state evidenziate in cartografie due classi di pendenza del territorio

- fra 20° e 35° (possibilità d'intervento meccanizzato)
- inferiori a 20°

5) Utilizzando gli areali reali e potenziali (ottimo e buono) individuati con lo studio della distribuzione galliformi (Mustoni e altri 2008), le aree candidate agli interventi sono state distinte in tre categorie.

	Areale	Note
Blu	potenziale ottimale	priorità alta va prestata attenzione alle aree sensibili
Viola	potenziale buono (coincidente con il reale + buffer 300 m dal reale nel potenziale buono)	priorità alta
Arancio	potenziale buono (senza presenza specie)	priorità bassa

La cartografia di riferimento così ottenuta è riportata in Allegato A.

Essa ha rappresentato un utile documento di orientamento a supporto di scelte concertate fra i diversi soggetti che hanno collaborato al presente lavoro.

La zonizzazione delle aree candidate agli interventi di cui al punto 5 del presente lavoro, ottenuta con le elaborazioni G.I.S., integrata da valutazioni di dettaglio scaturenti dal confronto fra operatori che conoscono minutamente il territorio (accessibilità, percorribilità, caratteristiche vegetazionali e faunistiche...), nonché l'analisi di quelle che sono verosimilmente, pur nell'incertezza economica del momento, le risorse impiegabili, ha permesso di formulare una proposta quanto più possibile realistica e operativa.

Periodo di riferimento

La ricognizione degli interventi di miglioramento effettuati in passato ha interessato l'ultimo decennio (anni 2003-2012).

Pur nell'indeterminatezza attuale della risorse che potranno essere messe a disposizione, gli interventi proposti dovrebbero poter essere realizzati entro il prossimo decennio, nel presupposto che gli strumenti operativi citati nella premessa di questa relazione, rimangano attivi.

L'elenco delle superfici interessate è riportato in Allegato B.

Interventi effettuati

E' stata compilata una scheda ricognitiva degli interventi effettuati nel passato decennio (Allegato D). Attraverso un G.I.S., ciascuna scheda è collegata al poligono di riferimento.

Mediante tale scheda s'individua e descrive l'intervento di miglioramento ambientale nei suoi principali parametri:

- anno in cui si è intervenuti,
- soggetto che ha promosso l'intervento,
- soggetto che ha sostenuto l'intervento,
- Comune Amministrativo, catastale, località, pp. ff. interessate,
- interessamento o meno di aree SIC-ZPS,
- spesa sostenuta (con la specifica se il finanziamento ha utilizzato o meno risorse del P.S.R.),
- descrizione dell'intervento,
- eventuale monitoraggio (vegetazionale – faunistico).

Le schede sono talora accompagnate da documentazione fotografica.

Interventi proposti

E' stata compilata una scheda descrittiva degli interventi proposti (Allegato E).

Per le modalità e i criteri d'intervento si rimanda alle guide operative citate in premessa.

Attraverso un G.I.S., ciascuna scheda è collegata al poligono di riferimento.

Mediante tale scheda s'individua e descrive l'intervento di miglioramento ambientale nei suoi principali parametri:

- soggetto che ha proposto l'intervento,
- Comune Amministrativo, catastale, località, pp. ff. interessate, Riserva di caccia,
- interessamento o meno di zone "Natura 2000" e, in caso affermativo, specifica del tipo (codice) di habitat interessato,
- importo approssimativo dei lavori,
- descrizione dell'intervento,
- accorgimenti, prescrizioni,
- eventuale monitoraggio proposto.

Le schede sono talora accompagnate da documentazione fotografica.

Nelle schede viene anche evidenziato se l'intervento di miglioramento ambientale è proposto con finalità multiple e presunta ricaduta solo secondaria sulla specie fagiano di monte.

Monitoraggio

Sono previsti monitoraggi specifici, finalizzati a verificare l'efficacia delle iniziative di miglioramento ambientale messe in atto, dal momento che finora non sono state attivate iniziative organiche di verifica degli interventi effettuati.

Essi coinvolgeranno gran parte delle aree individuate da questo programma; non saranno però sottoposte a monitoraggio le aree per le quali, come risulta dalla scheda di dettaglio di cui all'allegato E, l'intervento di miglioramento ambientale proposto ha finalità multiple, con presunta ricaduta secondaria sulla specie fagiano di monte.

I monitoraggi verranno ordinariamente attivati post intervento, avranno durata pluriennale (10 anni) e riguarderanno:

- componente faunistica, al fine di verificare lo status della specie target e delle altre entità faunistiche che, in linea teorica, ricaveranno benefici dagli interventi realizzati;
- componente vegetazionale per seguire la dinamica vegetazionale innescata dall'intervento e l'evoluzione ambientale a medio termine.

E' auspicabile che alcune aree vengano interessate anche da monitoraggi pre intervento.

La precisa metodologia di monitoraggio sarà definita dopo una "fase sperimentale" sviluppata su 3 aree campione.

Nell'intento di valorizzare le informazioni acquisite attraverso i programmi di monitoraggio in corso finalizzati alla definizione dei programmi di prelievo venatorio in Provincia, si propongo le seguenti aree:

- Termoncello (Comune Campodenno) – *Area campione Termoncello*
- Malga Prati di Sotto (Comune S. Lorenzo in Banale) – *Area campione Ambiez*
- Malga Fevri-Monte Spinale (Comune Ragoli) – *Area campione Regole di Spinale e Manez*

In particolare le prime due aree citate sono interessate dai censimenti estivi e primaverili alla specie, mentre la terza dal solo censimento estivo. Durante tale monitoraggio, che proseguirà secondo lo standard provinciale e che interessa un ambito territoriale esteso, verranno tenuti distinti i riscontri di presenza riferiti alle effettive superfici interessate dagli interventi.

Nell'ambito del massiccio montuoso del Brenta, le tre aree sopraccitate sono quindi quelle prioritarie nella realizzazione d'interventi ambientali finalizzati al fagiano di monte.

La metodologia di monitoraggio prevede l'attivazione di rilievi a diversa valenza, rivolti non solo alla componente faunistica e in particolare:

1) Monitoraggio faunistico tipologia A

Censimento estivo con cane indirizzato a verificare il successo riproduttivo della specie attraverso il rilievo della presenza di covate.

L'obiettivo principale di questo monitoraggio, condotto con l'ausilio di cani da ferma, è quello di rilevare il numero totale di femmine con nidiata, il numero totale di femmine senza nidiata e il numero di giovani per nidiata.

Si ritiene che tale monitoraggio sia fondamentale per poter apprezzare l'effetto degli interventi di miglioramento ambientali effettuati nelle aree vocate alla riproduzione del tetraonide.

Le modalità operative adottate in tale censimento sono quelle standard provinciali, riportate nell'Istruzione operativa "*Protezione e gestione della fauna selvatica e ittica*" del Servizio Foreste e fauna della Provincia.

2) Monitoraggio faunistico tipologia B

Raccolta indici di presenza su transect primaverili, posizionati in prossimità delle aree interessate agli interventi di miglioramento ambientale.

L'obiettivo di questo monitoraggio è di verificare lo status del fagiano di monte e di alcune altre specie faunistiche, rilevabili senza particolari difficoltà dagli operatori, che potrebbero beneficiare degli interventi di miglioramento realizzati.

Il monitoraggio sarà di tipo intensivo e si concentrerà sugli indici di presenza indiretta delle seguenti specie: fagiano di monte, capriolo, lepre comune, lepre bianca, gallo cedrone.

Gli indici di presenza saranno ricercati lungo transetti non predeterminati di circa 5 km di lunghezza e che possano essere svolti in un tempo medio di 6 h da parte di una squadra di 2 operatori.

Gli operatori porranno maggiore attenzione alle zone più vocate alla specie, evitando di monitorare aree pericolose (ad esempio, almeno nel periodo iniziale della primavera, le aree molto pendenti e/o valanghive).

Il periodo di monitoraggio è quello primaverile: da aprile a fine maggio-inizio di giugno.

Saranno effettuate almeno due ripetizioni.

Il personale coinvolto deve possedere una buona conoscenza dell'area e della specie target, sarà munito di GPS (per georeferenziare gli indici rilevati e salvare la traccia del percorso effettuato), di CTP dell'area di riferimento e di una apposita scheda di campo in cui sia possibile annotare gli indici di presenza individuati e caratterizzarli in base a precisi parametri.

Il monitoraggio, in fase ordinaria esclusivamente post intervento, deve essere avviato nell'anno stesso dell'intervento (anno 1) e ripetuto negli anni 2, 4, 6 e 10.

3) Monitoraggio vegetazionale

Ha l'obiettivo di rilevare la situazione arbustiva e arborea al momento dell'intervento, la situazione creata con l'intervento stesso e, successivamente, la dinamica vegetazionale.

Il monitoraggio vegetazionale sarà basato su *transect*, condotti, dopo il rilievo iniziale pre intervento, con la stessa cadenza dei rilievi faunistici (anno 1, 2, 4, 6, 10).

Saranno rilevate specie, altezza degli strati ed estensione dell'area aperta.

Sarà affiancato un rilievo fotografico quadrimestrale, effettuato raccogliendo documentazione da terra, con ripresa effettuata da punti prestabiliti e fissi.

La documentazione sarà utilizzata per la creazione di un archivio fotografico che, attraverso una serie storica, permetta di valutare la risposta vegetazionale all'intervento e la velocità di ripresa della vegetazione.

4) Altri rilievi

Qualora possibile, saranno attivati monitoraggi vegetazionali più fini, indirizzati a seguire l'evoluzione della composizione floristica, nonché monitoraggi faunistici rivolti alle componenti invertebrate, in particolare a quelle che costituiscono alimento per i pulli.

RISULTATI

Nell'ambito dell'area di riferimento, la ricognizione effettuata ha consentito d'individuare 22 località che, nell'ultimo decennio, sono state interessate da interventi ambientali finalizzati al fagiano di monte, per una superficie complessiva stimata in circa 112 ha.

La spesa complessiva sostenuta ammonta indicativamente a 250.000 €.

Le località proposte per futuri interventi sono 19, per una superficie complessiva di 228 ha e una spesa indicativa di 330.000 Euro.

La tipologia più frequente d'intervento è ascrivibile ai “*decespugliamenti alti nelle mughete e ontanete*” (14 località) ma alcune aree sono interessate contemporaneamente da interventi a diversa tipologia, con la combinazione più frequente “*decespugliamenti alti nelle mughete e ontanete e mantenimento di aree aperte nei larici-cembreti*” (7 casi).

Gli Allegati C1 e C2 rappresentano cartograficamente le aree interessate o proposte agli interventi.

La raccolta organica delle informazioni riferite al territorio esaminato, e la creazione di un archivio informatizzato georeferenziato dei dati, costituisce una premessa importante per valutare l'efficacia e l'efficienza degli investimenti pubblici e privati riferiti alle operazioni intraprese. Ciò, in particolare, se agli interventi di miglioramento ambientale si affiancherà, come previsto, un attento monitoraggio del loro effetto sulle popolazioni animali.

PROCEDURE DI ATTIVAZIONE DELLE INIZIATIVE

L'ambito d'azione del piano degli interventi è il Gruppo del Brenta, interessato per buona parte della superficie dal SIC "Dolomiti di Brenta" e dalla ZPS "Brenta".

L'art. 6 comma 3 della direttiva comunitaria 92/43/CEE prevede che *"qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito, ma che possa avere incidenze significative su tale sito, ...forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza"*.

Il lavoro intrapreso è stato impostato tenendo conto di questo riferimento normativo e ha visto la partecipazione coordinata dei principali Soggetti coinvolti nella gestione della specie operanti nel massiccio montuoso del Brenta.

Le scelte operative sono state orientate al miglioramento della biodiversità degli ambienti montani interessati dalla presenza del fagiano di monte.

Questo lavoro non si configura quale piano di gestione della specie fagiano di monte, ma quale programma di attività riferito a una specifica azione gestionale (il miglioramento ambientale) rivolto alla specie fagiano di monte.

Rientra pertanto nella categoria degli *"interventi volti a mantenere l'equilibrio tra le diverse componenti dell'ecosistema (vegetazione, fauna, suolo, ecc) favorendone la funzionalità"* previsti dalle misure di conservazione generali degli habitat posti all'interno dei parchi naturali provinciali ed in particolare nell'allegato A della deliberazione della Giunta provinciale n. 259 del 17 febbraio 2011 (Misure di conservazione generali per le ZSC).

Si richiama inoltre la deliberazione n. 2279 del 27 ottobre 2006, relativa all'adozione delle misure di conservazione delle ZPS, che contiene specifici riferimenti alle azioni per la conservazione degli habitat e degli ambienti trofici dei Galliformi degli ambienti aperti montani.

Anche per quanto riguarda l'attività di ricerca, quanto previsto in questo lavoro rappresenta e risponde alle misure di conservazione sopra citate, essendo previsto uno specifico monitoraggio delle attività di miglioramento ambientale e dei conseguenti effetti, al momento poco attuato.

Tutto ciò premesso, non si ravvisa la necessità di sottoporre l'insieme degli interventi proposti alla valutazione di incidenza: essi rappresentano infatti una programmazione specifica di settore, senz'altro auspicabile per le aree afferenti alla "Rete Natura 2000".

I miglioramenti ambientali rientrano negli obiettivi generali della pianificazione territoriale provinciale; è stato comunque confrontato il programma di lavoro con il contenuto dei Piani di Gestione Forestale Aziendale, previsti dalla LP 11/2007, art. 57 che sostituiscono a norma di legge le disposizioni forestali (art. 2, comma 3 del DPP n. 8-66/Leg. di data 14 aprile 2011).

Dalla verifica effettuata è risultato che alcuni interventi proposti sono già contenuti nei piani attualmente in vigore, altri saranno recepiti nei piani attualmente in fase di revisione o concordati con il proprietario per aggiornare o modificare il piano vigente.

Nella tabella riportata in allegato F sono individuati i Piani di Gestione Forestale Aziendale coinvolti e alcune indicazioni contenute negli stessi.

ATTORI E RUOLI

E' importante un raccordo operativo fra i Soggetti interessati e coinvolti nelle attività proposte. Considerato quanto emerso e discusso nel gruppo di lavoro, si ritiene che i diversi attori possano concordare la seguente suddivisione dei ruoli e attività:

Soggetti	Ruolo principale	Ruoli secondari
Servizio Foreste e fauna	<ul style="list-style-type: none">• coordinamento generale e analisi risultati;• coordinamento monitoraggio faunistico tipologia A;• realizzazione interventi;• aggiornamento banche dati informatizzate;	<ul style="list-style-type: none">• monitoraggio;
Parco Naturale Adamello Brenta	<ul style="list-style-type: none">• coordinamento monitoraggio faunistico tipologia B e vegetazionale;	<ul style="list-style-type: none">• monitoraggio;• realizzazione interventi
Servizio Conservazione e V.A.	<ul style="list-style-type: none">• suggerimenti operativi negli interventi;• analisi risultati;	
Ente Gestore della Caccia Altre Associazioni	<ul style="list-style-type: none">• realizzazione interventi;• manutenzioni periodiche interventi;	<ul style="list-style-type: none">• supporto al monitoraggio;
Comunità di valle, Comuni, A.S.U.C.	<ul style="list-style-type: none">• realizzazione interventi	

Per la conferma di questa ipotesi di lavoro si rimanda ad accordi puntuali fra i diversi Soggetti coinvolti.

CONCLUSIONI

La redazione di un programma strutturato di azioni specifiche di settore, costituisce presupposto per direzionare in modo coordinato le risorse pubbliche e private volte a perseguire l'obiettivo individuato. Con il presente lavoro, è stata effettuata una ricognizione degli interventi di miglioramento ambientale riferiti al fagiano di monte sostenuti nel territorio del massiccio montuoso del Brenta nell'ultimo decennio, e si avanza una proposta di prosecuzione di tale attività.

Tale proposta nasce da un confronto e condivisione di metodo, valutazioni e scelte che ha visto la partecipazione del Servizio Foreste e Fauna, con ruolo di coordinamento, del Servizio Conservazione della Natura e Valorizzazione Ambientale, del Parco Naturale Adamello Brenta e dell'Associazione Cacciatori Trentini.

Lo sviluppo delle iniziative proposte rimane condizionato dalle risorse umane e finanziarie che i diversi Soggetti, pubblici e privati potranno, nei prossimi anni, impegnare.

Questa nuova esperienza si aggiunge a un analogo lavoro "Piano dei miglioramenti ambientali a fini faunistici della Valle di Ledro" (L. Bronzini, E. Guella, M. Franzoi, M. Odasso; anno 2010) promosso dall'Associazione Forestale della Val di Ledro e dal Servizio Foreste e Fauna della Provincia di Trento.

Si confida che questo ulteriore lavoro possa costituire contributo, stimolo e guida per una applicazione a più vasta scala di interventi coordinati, indirizzati, come già evidenziato in premessa richiamando il Piano faunistico provinciale in vigore, un "quadro pianificatorio strutturato che possa garantire continuità nel tempo e nello spazio degli interventi stessi, nell'ambito delle priorità individuate sulla base di analisi territoriali e faunistiche, al fine di massimizzare le ricadute positive sulla fauna".

Ringraziamenti

Si ringraziano coloro che hanno partecipato alla redazione di questo lavoro e, in particolare, il personale degli Uffici Distrettuali forestali, delle Stazioni forestali, dell'Ufficio Pianificazione, selvicoltura ed economia forestale.

Si evidenzia il contributo del Direttore dell'Ufficio Faunistico, dr. Ruggero Giovannini, e dei referenti degli Uffici Distrettuali forestali dr. Paolo Zorer, dr. Fabio Angeli, dr. Lorenzo Valenti, l'ass. for. Gianni Ghezzi.

Un ringraziamento particolare anche all'ass.for. Walter Sieff dell'Ufficio Faunistico per il supporto nelle elaborazioni G.I.S.

Per il Parco Naturale Adamello Brenta si evidenzia il contributo fornito dal dr. Filippo Zibordi e, per l'Associazione Cacciatori Trentini, quello del dr. Mauro Alberti.

ALLEGATI

Gli allegati sono messi a disposizione su supporto informatico

	Nome	Tipo	N. files	Descrizione
A	Cartografia di riferimento	immagine	1	Rappresentazione dell'area di studio con individuati e zonizzati i territori vocati agli interventi
B	Elenco aree d'intervento	tabella excel	1	Listato delle superfici interessate dagli interventi con relative caratteristiche
C1	Carta degli interventi	immagine	1	Rappresentazione dell'area di studio con individuate le superfici d'intervento
C2	Cartografia scala 1:10.000	mappa	25	Mappe con sfondo carta tecnica scala 1:10.000 con individuate le superfici interessate dagli interventi
D	Schede interventi effettuati	files word	22	Descrizione di ogni singola superficie già interessata da interventi
E	Schede interventi proposti	files word	19	Descrizione di ogni singola superficie ove sono proposti interventi futuri
F	Piani GFA	file word	1	Elenco dei Piani di Gestione Forestale Aziendale coinvolti